



Pierre-Marie Morel

La mesure et l'exemple: L'exemplarité morale dans l'éthique d'Aristote



Pierre-Marie Morel si interroga sulle condizioni alle quali la teoria aristotelica può non solo accordare notevole spazio agli esempi, ma fornire una giustificazione etica della loro esemplarità. A questo fine, l'autore controbatte innanzitutto due possibili obiezioni. Secondo la prima, Aristotele tenderebbe a relegare l'esempio alla funzione persuasiva di cui è investito dalla retorica, privandolo così sia di reale efficacia pratica sia di consistenza epistemologica.

Da un lato, infatti, per Aristotele l'esempio può essere in grado di persuadere, ma neppure la persuasione più forte può indurre alla virtù, poiché questa, in quanto tratto caratteriale costante, richiede un lavoro personale di apprendimento attraverso l'acquisizione di abitudini appropriate. Dall'altro lato, da un punto di vista cognitivo la virtù richiede una valutazione personale dei mezzi appropriati al conseguimento dei fini buoni, mentre l'esempio fornisce al massimo la base di un fragile processo induttivo, la cui valorizzazione rischia di precipitare il discorso etico in un particolarismo relativistico del tutto estraneo alla teoria aristotelica. Pur non attribuendo all'esempio alcun ruolo propriamente fondativo, Morel risponde a queste due obiezioni facendo leva sul ruolo di figure esemplari come quella del *phronimos* (il "prudente") e dello *soudaios* (l'"uomo dabbene"). Queste figure mostrano l'importanza che l'esempio può acquistare in quanto strumento efficace in vista dell'azione buona, in una sfera pratica i cui principi per Aristotele sono a differenza di quelli della natura sempre dell'ordine del «per lo più», e nella quale le scelte da fare sono sempre situate e contingenti. L'esempio può pertanto costituire un mezzo utile a determinare concretamente quale sia, in un contesto determinato, l'azione buona da compiere, ossia il famoso "giusto mezzo". In questa prospettiva, l'esempio si può imporre come *metron*, misura, standard, la cui particolarità si presenta quindi come generalizzabile, il luogo nel quale l'universale pratico diviene esperibile e riesce a orientare i singoli nelle loro deliberazioni.

ESEMPIO ED ESEMPLARISMO. EPISTEMOLOGIA, ETICA E POLITICA

a cura di Mario De Caro e Francesco Toto

mario.decaro@uniroma3.it – francesco.toto@uniroma3.it

[Esempio ed esemplarismo : epistemologia, etica e politica : introduzione](#)

[La mesure et l'exemple : l'exemplarité morale dans l'éthique d'Aristote](#)

[Tre morti esemplari alla fine del mondo antico : Plotino, Giuliano, Agostino](#)

[Santi, eroi, sapienti e nobili : Dante e l'esemplarismo morale](#)

[Esemplarismo e virtù politiche nel Principe di Machiavelli](#)

[Vite esemplari : Montaigne e Socrate](#)

[Le héros citoyen : il modello eroico in Helvétius, tra psicologia, pedagogia, etica e politica](#)

[Esemplarità : excursus kantiano](#)

[L'esempio etico tra ammirazione e sequela : quattro figure kierkegaardiane](#)

[The exemplary and the right : contemporary virtue ethics, action guidance, and action assessment](#)

[Olympe de Gouges, filosofa illuminista](#)

[La filosofia della cultura di Rodolfo Mondolfo](#)

[Recensioni](#)

